

Un verbo transitivo in italiano può farsi passivo in tre modi:

1° - con l'ausiliare « *essere* » in unione col participio passato.

Es.: *Le vesti sono lavate nel fiume.*

2° - con l'ausiliare « *venire* » (equivalente ad *essere*) e il participio passato.

Es.: *Le vesti vengono lavate nel fiume.*

3° - con la particella passivante « *si* ».

Es.: *Le vesti si lavano nel fiume.*

In latino a questi tre modi corrisponde l'unica forma passiva:

Vestes in flumine lavantur.

Osservazione

Il verbo « *essere* » è verbo ausiliare e, come tale, viene adoperato non solo nella forma passiva, ma anche nella forma attiva di molti verbi intransitivi e riflessivi, per cui non si può senz'altro stabilire che un verbo sia passivo quando abbia per ausiliare il verbo *essere*; criterio esatto è invece vedere se il soggetto fa o patisce l'azione.

Es.: *Io sono andato* (il soggetto fa l'azione, quindi il verbo è attivo; tempo passato prossimo).

Io sono amato (il soggetto subisce l'azione, quindi il verbo è passivo; tempo presente indicativo).

Nota pratica. - Praticamente, per vedere se un verbo sia passivo, si sostituisca ad « *essere* » il verbo « *venire* »: se l'espressione mantiene lo stesso senso, il verbo è passivo; se la frase non ha più senso, il verbo è attivo. Es.: *Io sono amato* (= io vengo amato; il senso non cambia, il verbo è passivo) — *Io sono tornato* (= io vengo tornato; l'espressione non ha senso, il verbo non è passivo, ma intransitivo avente per ausiliare « *essere* » anziché « *avere* »).